POLISPORTIVA TRI

SOCIETÀ SPORTIVA DILETTANTISTICA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

VIA GIUSEPPE GIUSTI N. 25-20154 MILANO
Codice Fiscale e Partita IVA 10398650969 - n. iscrizione REA MI – 2529100
Iscrizione Registro Nazionale CONI n. 10398650969 del 25/07/2018

https://politri.it/ - info@politri.it
FB #tripolisportiva, #tribasket

IL PROGETTO EDUCATIVO 2026

COS'È la TRI IN SINTESI

- La Polisportiva TRI SSDRL è una società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata, **senza scopo di lucro, ai sensi dell'art. 90 Legge 289 del 27/12/2002.**
- Si è costituita il 21/06/2018 per volere del parroco pro-tempore della parrocchia SS. Trinità nella persona di Don Mario Longo. Ha formalizzato, raccolto e rilanciato la lunghissima tradizione e storia sportiva della SS. Trinità, costituita in precedenza dal Basket Trinità.
- Socio Unico che detiene le quote della TRI è la Parrocchia SS. Trinità.
- Consiglio di Amministrazione e Presidente: viene nominato dal Socio Unico, e ha durata triennale.
- Dal 2018 al 2022 il Presidente è Lidia Castoldi. Nel giugno 2022 il rappresentante legale della società è diventato pro-tempore l'amministratore unico Padre Enrico Beati, il nuovo parroco che è subentrato a Don Mario Longo.
- Il 29/12/2023 il nuovo parroco Don Attilio Anzivino ha nominato il nuovo CDA, di durata triennale, con Presidente Guido Artosin e componenti Giuseppe Vaciago, Mauro Roveda, Raffaela Bonofiglio e Stefania Leone. Inoltre il CDA ha provveduto a nominare Direttore Sportivo Fabio Montuori. Collaborano alla Società Daniela Libé per la contabilità e amministrazione e lo studio Paola Cozzi per la contabilità e paghe. Il responsabile per il Safeguarding è Stefano Righetti. Dalla metà del 2024 la Società ha come dipendente part-time Michela Balan che si occupa della sistemazione e pulizia.
- La società è tenuta alla redazione di un **bilancio d'esercizio annuale chiuso al 31 dicembre di ogni anno**, che assicura la trasparenza della gestione amministrativa. La contabilità e gli adempimenti civilistici e fiscali connessi sono gestiti da un dottore commercialista, con esperienza nel settore delle Società sportive dilettantistiche.

La società usufruisce delle **strutture sportive** di proprietà della parrocchia, costituite da palestra e campi outdoor, oltre agli spogliatoi divisi in maschili e femminili e dotati di docce.

La società ha per **oggetto** la promozione, l'organizzazione e l'esercizio dell'attività sportiva dilettantistica privilegiando l'attività sportiva rivolta ai bambini, ragazzi e ai giovani, anche

attraverso attività didattiche di avvio alle pratiche sportive, nonché la promozione e l'organizzazione di gare e tornei. L'attività sportiva viene svolta avendo presenti le indicazioni pastorali e educative della Comunità Parrocchiale.

"La pratica sportiva, soprattutto in oratorio, […] assume una ***valenza pedagogica rilevante****: significativi elementi educativi dello sport possono essere individuati nel campo dello sviluppo psicofisico e delle relazioni interpersonali, nei comportamenti che chiedono sacrificio di sé , lealtà, autocontrollo, perseveranza nel raggiungere un obiettivo, nella gratuità e nel disinteresse di chi coglie nello sport un'occasione per migliorare sé e gli altri. In questa prospettiva* ***l'oratorio promuove l'attività sportiva come un servizio alla vita dei ragazzi e dei giovani, nell'ambito dell'attenzione che la Chiesa ambrosiana riserva allo sport*** *(Diocesi di Milano, Sinodo 47°, Cost. 274* In Arcidiocesi di Milano, Camminava con loro, progetto di pastorale giovanile, 2011).

La Società è iscritta **agli enti sportivi riconosciuti quali CONI, CSI, FIP e segue le direttive della Fondazione Oratori Milanese, da cui trae ispirazione per un progetto educativo concreto.**

IL PROGETTO

Il progetto educativo è strutturato come un vero e proprio **"patto"** tra la TRI, la Parrocchia, le famiglie e ragazzi.

PREMESSE: LA NOSTRA IDENTITÀ

La Polisportiva TRI non è solo una società sportiva, ma un'agenzia educativa nel cuore di Milano, tra via Paolo Sarpi e il quartiere Isola.

La Polisportiva TRI è espressione diretta della Parrocchia SS. Trinità, che ne custodisce la visione e i valori. Pur avendo una gestione autonoma, la TRI vive e opera "all'ombra del campanile" non per caso: crediamo che l'educazione non sia completa se non tocca anche la dimensione spirituale.

Il nostro progetto vuole formare l'"atleta-persona" nella sua totalità: curiamo il corpo con l'allenamento, la mente con le regole, e offriamo opportunità per nutrire lo spirito.

Il mutato contesto sociale ci chiama a una nuova sfida: passare dall'accoglienza alla valorizzazione attiva delle diversità e alla formazione di competenze di vita.

L'attività sportiva rappresenta un momento fondamentale per la crescita di tanti giovani e adulti, in vista di una formazioneumana completa.

Lo sport è luogo privilegiato di educazione. «**Quando allenare è educare**», allora, diventa anche l'imperativo che ogni adulto che si avvicina a un ragazzo che pratica sport dovrebbe continuamente sentire rivolto a sé. ***"Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare, di unire le persone in una maniera che pochi di noi possono fare. Parla ai giovani in un linguaggio che loro capiscono. Lo sport ha il potere di creare speranza dove c'è disperazione. È più potente dei governi nel rompere le barriere razziali, è capace di ridere in faccia a tutte le discriminazioni".*** *N. Mandela*

GLI ATTORI

bambine bambini, ragazze e ragazzi e adulti – genitori - educatori-allenatori – dirigenti e Comunità Parrocchiale, intesa come Comunità Educante.

COME INTENDIAMO LO SPORT

> *Educazione (il tirar fuori il meglio) - anche dal punto di vista spirituale: Sport come disciplina della persona nella sua interezza: la spiritualità connessa alla mente e al corpo .*
>
> *Il rispetto delle regole, del riconoscere che ogni attore: compagno, educatore-allenatore, dirigente, arbitro, avversario fanno parte della mia crescita. La vittoria è un obiettivo dello sport, si gioca e si pratica per vincere. Ma questo è un obiettivo non definitivo, è un continuo mettersi in gioco, attraverso* l'allenamento, il rapporto con i compagni di squadra, il divertimento, il proprio corpo, la mente e la dimensione spirituale.

«**Fare squadra**» è l'obiettivo vero di ogni bravo educatore-allenatore; è uno degli elementi essenziali in ogni **sport di gruppo**. Per vincere una partita e un campionato non bastano grandi campioni, se questi pensano solo a sé: l'affiatamento tra i giocatori e la ricerca di uno scopo comune vanno perseguiti e allenati con la stessa cura con cui ci si dedica alle prestazioni degli atleti.

> Ne viene che **lo sport diventa educativo quando non è fine a sé stesso** ma come un "mezzo" di promozione umana, un supporto per una formazione motoria e cognitiva ben strutturata dei ragazzi. Lo sport, considerato mezzo per educare, è fondato sull'attività come apprendimento, come prova di sé stessi, come tentativo e desiderio dimodificazione e di miglioramento di sé. Per questo in esso non trovano posto la selezione, l'esaltazione delle élite, il fanatismo, il divismo, l'agonismo esasperato, il consumismo sportivo,le richieste di prestazioni sempre al limite del possibile e la ricerca spasmodica del risultato immediato.

È dunque fondamentale che tutti: atleti, genitori, educatori-allenatori e dirigenti, comprendano che l'attività sportiva nella Polisportiva TRI differisce da quella professionistica.

È importante la distinzione educatore-allenatore e genitore

All'educatore-allenatore deve essere riconosciuta la competenza tecnica e attenzione educativa sul singolo e sul gruppo squadra, che si traduce in aspettative di apprendimento/prestazione.

Al genitore invece compete il sostegno empatico che significa aspettative di successo/realizzazione e rispetto del percorso di autonomia e di affrancamento commisurato all'età.

Entrambi sono focalizzati sull'atleta/figlio e la società sportiva funge da filtro tra queste due figure. Le due figure sono fondamentali nella crescita dell'atleta/figlio, ma non si devono confondere: l'allenatore non deve scimmiottare le premure parentali (non è un genitore e non ne deve sostituire il ruolo); il genitore non deve scimmiottare gli interventi tecnici (non è un allenatore e non deve sottrarne le competenze tecniche).

- I dirigenti e gli allenatori mantengono un dialogo aperto e costruttivo con i genitori degli

atleti e gli atleti stessi, nonché con le altre realtà sportive, cercando di introdurre ogni azione per coinvolgerli nella loro missione educativa e sportiva;

- Gli atleti imparano a rispettare allenatore, compagni di squadra, avversari e arbitri - impegnandosi a dare sempre il meglio di sé per crescere come atleti e come persone;
- I genitori imparano a fidarsi di allenatori e dirigenti, impegnandosi a mantenere un atteggiamento positivo che lasci piena libertà decisionale tecnica agli allenatori e libertà di espressione agli atleti.

In definitiva quando lo sport educa?

❑ quando accoglie	esigente ma non selettivo
❑ quando orienta	un posto in campo e nella vita
❑ quando persevera	saper vincere e saper perdere
❑ quando accompagna	dal fare gruppo all'essere squadra
❑ quando dona speranza	il risultato può cambiare, fino alla fine

È indubbio che la pratica sportiva preveda misurazione e valutazioni precise (la vittoria attraverso il bel gioco), che però devono essere relazionate alla soggettività di chi le persegue. Questo significa che **la programmazione parte dalla conoscenza dei limiti dei ragazzi** con i quali si ha a che fare per raggiungere obiettivi il più possibile personalizzati.

IL PROGETTO IN PUNTI

1. L'ATLETA: Oltre la tecnica, le "Life Skills"

L'obiettivo primario non è la selezione del talento, ma la crescita armonica del ragazzo/a.

Oltre agli obiettivi tecnici per categoria, introduciamo gli obiettivi di Competenza Trasversale (Soft Skills):

● **Gestione dell'errore:** Imparare a reagire alla sconfitta e all'errore tecnico senza frustrazione distruttiva (Resilienza).

● **Organizzazione:** Imparare a conciliare i tempi dello studio con quelli dell'allenamento.

● **Benessere Digitale:** Lo spogliatoio e il campo sono "Zone De-Tech". Promuoviamo un uso consapevole dello smartphone, educando al rispetto dei compagni anche nelle chat di squadra e combattendo il cyberbullismo.

2. IL METODO: L'Interculturalità come Tattica

Operando in un quartiere unico come Chinatown, la diversità culturale è la nostra ricchezza.

Il nostro approccio non si limita a "far giocare tutti insieme", ma promuove l'Interculturalità Intenzionale:

● Lo sport diventa linguaggio universale per abbattere le barriere linguistiche.

● Valorizziamo le tradizioni delle famiglie di origine straniera integrandole nei momenti di festa della società.

● Insegniamo ai ragazzi che modi diversi di intendere la disciplina e il rispetto (derivati da culture diverse) sono un patrimonio per la squadra, non un ostacolo.

3. LA COMUNITÀ: Il progetto "Mentorship TRI"

Crediamo nella forza del gruppo e nella responsabilità dei più grandi verso i più piccoli.

Istituiamo il percorso di Peer Education (Educazione tra Pari):

● Agli atleti delle categorie **Under 17, Under 19 e Open** viene proposto un percorso di volontariato attivo.

● I ragazzi più grandi potranno affiancare gli istruttori dei "Piccoli Amici" e del "Minibasket" come **Tutor**, diventando modelli positivi.

● Questo servizio viene riconosciuto dalla società come parte integrante del percorso formativo dell'adolescente (e, ove possibile, certificato per i crediti scolastici).

4. LE FAMIGLIE: Dal "Tifo" all'Alleanza Formativa

I genitori sono i primi educatori. Alla TRI non cerchiamo clienti, ma alleati.

Il "Patto con le Famiglie" si arricchisce della Scuola Genitori:

● La società si impegna a non chiedere solo la quota d'iscrizione, ma a "restituire" valore alle famiglie organizzando almeno **2 incontri formativi annuali** (con pedagogisti, nutrizionisti o psicologi dello sport).

● La partecipazione a questi momenti è fortemente incoraggiata per creare un **linguaggio comune** tra casa e campo sportivo.

5. LO STILE DELL'ISTRUTTORE

L'istruttore TRI è un Educatore-Tecnico certificato CSI. Al nostro staff chiediamo di essere "Facilitatori di Benessere":

- L'istruttore è formato per riconoscere segnali di disagio (ansia, isolamento) e per attivare, se necessario, le procedure di **Safeguarding** a tutela del minore.
- Il **feedback** a fine partita o allenamento non deve riguardare solo il risultato ("abbiamo vinto/perso"), ma il comportamento ("ci siamo aiutati? abbiamo rispettato l'avversario/l'arbitro?").
- Dopo le partite e tornei deve promuovere e incentivare l'organizzazione del cosiddetto **"Terzo Tempo"**, una buona merenda, dove incontrare compagni, avversari e arbitri, si risolvono tensioni e si creano relazioni belle e significative.

- Si impegna a partecipare a **momenti di formazione** umana e spirituale, oltre a quella tecnica proposta dal CSI, che la Società insieme alla Parrocchia, propone.

6. LA PROPOSTA SPIRITUALE: Sport e Cammino di Fede

Lo sport per noi è una "palestra di vita cristiana", un luogo dove il Vangelo si traduce in gesti concreti. Tuttavia, offriamo anche momenti specifici per chi desidera approfondire il cammino di fede.

AZIONI CONCRETE:

- **Il "Momento del Capitano":** Prima delle partite o in momenti significativi dell'anno, proponiamo brevi momenti di riflessione o preghiera di squadra. Non un rito formale, ma un attimo per dare senso a ciò che si sta per fare, ringraziando per la possibilità di giocare.

- **Il Ponte con l'Oratorio:** La Polisportiva non è un'isola. Incentiviamo attivamente i nostri atleti a partecipare ai cammini di iniziazione cristiana (catechismo) e ai gruppi adolescenti della Parrocchia. Lo sport non deve essere un'alternativa alla Messa o al gruppo giovani, ma un compagno di viaggio.

- **La Messa dello Sportivo:** Istituzione di appuntamenti fissi (es. inizio anno, Natale, fine stagione) in cui tutte le squadre, con le famiglie e gli allenatori, si ritrovano in Parrocchia per la celebrazione eucaristica. È il momento in cui la comunità sportiva si riconosce come comunità di fede.

- **La Figura del Consulente Ecclesiastico (Don/Sacerdote):** Prevediamo la presenza periodica del sacerdote agli allenamenti, non come "controllore", ma come presenza amica e disponibile all'ascolto e al dialogo con ragazzi e genitori.

Milano, 25/1/2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della TRI – Guido Artosin

Il Direttore Sportivo della TRI – Fabio Montuori

Il Parroco della SS.Trinità - Don Attilio Anzivino